

Dimensione immagine:

francobollo media grande tiff

L'informazione di Reggio Emilia del 23/09 pag. 7

Gatti
Suole Autonautiche
 TUTTE LE PATENTI
 RINNOVI IN SEDE
 www.autoscuolagatti.it
 gatti@autoscuolagatti.it
 Tel. 0522/332666
 Fax. 0522/332668

L'INFORMAZIONE il domani GIOVEDÌ 23 SETTEMBRE 2010
CRONACA di REGGIO

Gatti
Suole Autonautiche
 TUTTE LE PATENTI
 RINNOVI IN SEDE
 www.autoscuolagatti.it
 gatti@autoscuolagatti.it
 Tel. 0522/332666
 Fax. 0522/332668

E-mail redazione@informazione.com

SOLDI SPARITI Dopo la direttrice Maniscalco, allontanati altri lavoratori della filiale di via Gattalupa

Unicredit, licenziati altri tre bancari

Ammanco milionario, le indagini del pm Marino verso la chiusura

Unicredit ha licenziato tre dipendenti che lavoravano fino ad alcuni mesi fa nella filiale 7 di via Gattalupa, a Reggio. Il motivo? «Un operato non conforme». L'agenzia è tuttora al centro di un'inchiesta penale, nella quale risulta indagata l'ex direttrice Maria Carmela Maniscalco, per un presunto ammanco di alcuni milioni di euro che ha visto danneggiati circa 250 correntisti piccoli e grandi, nonché risparmiatori che avevano investito in titoli.

La sparizione dei soldi aveva coinvolto decine di famiglie reggiane ed imprenditori locali che, all'improvviso, avevano scoperto di non avere sui loro conti il denaro che ritenevano di avere in deposito: denaro che sostengono di avere affidato in tutta fiducia alla Maniscalco per farlo investire, e rispetto al quale erano stati loro assicurati buoni guadagni.

La vicenda era venuta a galla nella seconda metà del novembre 2009, quando i primi clienti avevano sporto denuncia.

La Maniscalco, difesa dai legali Giovanni Tarquini e Paola Fontana, ha sempre sostenuto di non aver intascato un soldo, ma anch'ella ha perso il posto.

Appropriazione indebita

Nei confronti dell'ex direttrice il sostituto procuratore Katia Marino ha ipotizzato il reato di appropriazione indebita a favore di terzi. Non è escluso che la decisione di allontanare anche gli altri dipendenti sia legata ad una svolta nell'inchiesta della Procura, che è alla vigilia di un importante snodo, con la Guardia di Finanza in procinto di consegnare alla Marino la relazione con la ricostruzione dei movimenti finanziari e dei flussi di denaro gestiti.

«Al termine di un'accurata indagine interna che per complessità e ampiezza si è protratta per diversi mesi - spiega in una nota Unicredit - la banca ha messo in atto azioni disciplinari che hanno comportato per tre dei dipendenti che erano in servizio presso la filiale di Via Gattalupa, la risoluzione del rapporto di lavoro, a seguito di un operato non conforme alle normali pratiche aziendali».

Indennizzi e critiche

E' ancora aperta la fase di definizione degli indennizzi ai correntisti. Una fase che ha visto molto critici verso Unicredit alcuni avvocati, tra i quali quelli dell'associazione Codacons che chiedono maggior sensibilità rispetto alle famiglie danneggiate.

Dal canto suo la banca, si legge ancora nella nota, «fin dal primo momento in cui è emerso l'operato irregolare della ex direttrice della filiale di via Gattalupa si è attivata per contattare tutta la clientela in-



Alcuni dei risparmiatori traditi; a destra la ex direttrice Maria Maniscalco

teressata... Dopo una fase di analisi assai complessa che ha permesso una ricostruzione contabile di ogni singolo rapporto, la banca ha intrattenuto i clienti e i loro

avvocati «al fine di comporre prontamente la relazione con gli stessi». L'attività, sempre secondo la banca, avrebbe «permeato una completa definizione delle



posizioni con oltre il 95% dei clienti interessati. Si è ora in attesa che con i restanti, direttamente o tramite i loro legali, si avvenga, una volta esaminata la documentazione fornita dalla banca, alla composizione della relazione».

Unicredit conclude assicurando che «anche avvalendosi di propri penalisti di fiducia, sta seguendo con la massima attenzione il procedimento penale, nel quale confida che venga accertata ogni singola responsabilità nella vicenda».

(f.c.)

Pronto il dossier della Finanza

Vicina alla chiusura l'inchiesta penale condotta dal sostituto procuratore Katia Marino. Unica indagata per appropriazione indebita nei confronti di terzi è l'ex direttrice della filiale Unicredit di via Gattalupa, Maria Carmela Maniscalco. La donna, difesa dagli avvocati Giovanni Tarquini e Paola Fontana, ha sempre sostenuto di aver preso un soldo. Già all'indomani dello scandalo il pm affidò agli uomini del colonnello Alfonso Di Vito il compito di fare luce sugli ammanchi. Dopo un anno di lavoro, che ha di fatto paralizzato una intera sezione del nucleo di polizia tributaria, il lavoro dei finanziari è di fatto esaurito. Le conclusioni arriveranno presto sul tavolo del magistrato. (dav.b.)

Sarebbero oltre 250 i correntisti ed i risparmiatori danneggiati dalla vicenda. Per molti di loro sono stati definiti indennizzi, sia tramite le associazioni dei Consumatori sia direttamente con i loro avvocati. Restano aperti alcuni casi:

importanti clienti con ammanchi milionari, ma anche clienti minori che hanno rifiutato la transazione e sono andati per le vie legali. Non pochi però sostengono che gli indennizzi siano stati parziali e non sempre soddisfacenti rispetto al danno subito; in caso di rinvio a giudizio della ex direttrice e di eventuali altri dipendenti della banca, ci si aspetta una valanga di parti civili al processo. «Come Codacons abbiamo seguito una settantina di casi; attualmente abbiamo definito tutte le posizioni dei nostri clienti - spiega il coordinatore regionale dell'associazione, avvocato Bruno Barbieri - Ne restano aperte tre per le quali ci aspettiamo a giorni una risoluzione dei problemi ancora aperti. Vi è poi un risparmiatore per il quale abbiamo promosso una causa davanti al Tribunale civile

LE VITTIME Gli indennizzi sono stati parziali e non sempre soddisfacenti

Il Codacons: «Più attenzione dai manager del dopo Profumo»

di Bologna, sede della banca, e alcune altre relative a un giro di assegni circolari. Per riuscire a ricostruire cosa è accaduto in quest'ultimo caso, dovremmo capire chi ha incassato presso un'altra banca reggiana i soldi: abbiamo chiesto i cedolini, ma ci vengono negati. L'istituto di credito dice che li consegnerà solo all'autorità giudiziaria; a questo proposito abbiamo fissato per la prossima settimana un incontro con il pubblico ministero Marino. Ma nuovamente ci troviamo di fronte a banche che tengono un atteggiamento penalizzante per i risparmiatori». Il legale spiega che le transazioni sono ovviamente frutto di compromessi: «E' stato dato ai clienti ciò che possedevano in una fase iniziale, calcolando gli interessi e rivalutazioni come se avessero acquistato ad esempio titoli di Stato. Quello che noi continuiamo a contestare è

il fatto che Unicredit, per riconoscere quelle somme ai clienti, li ha fatti impegnare a post-posti rispetto alla banca stessa sugli eventuali crediti che si riuscirono a recuperare. Faccio un esempio: qualora i responsabili siano condannati e i loro beni sequestrati, i risparmiatori non potranno rivalersi su questi beni se non dopo la banca. E' vero che Unicredit ha subito un danno di diversi milioni di euro, ma è altrettanto vero che quei beni frutteranno pochi soldi: soldi che però per un correntista farebbero la differenza, mentre per Unicredit non cambierebbe granché». Il legale conclude: «Ritengo che l'infedeltà di un dipendente sia un problema che un'azienda di quel calibro dovrebbe calcolare come rischio d'impresa... I risparmiatori in sede di giudizio potranno chiedere i danni morali, ma il danno patrimoniale? Non è certo con queste politiche commerciali e di marketing che Unicredit recupererà la fiducia dei risparmiatori reggiani. Spero che, magari, la nuova dirigenza del dopo Profumo possa attuare scelte diverse».

Il presidente della Ferrari ospite del XIII Congresso nazionale dei dottori agronomi e forestali

Montezemolo: l'Italia non merita questa politica

Consegnato il premio **Conaf** alla direttrice generale dell'Associazione delle bonifiche. Oggi è atteso il ministro Alfano

«Credo che sulla politica si possa dire poco. E cioè che la politica non c'è». Luca Cordero di Montezemolo, a margine di un convegno a Reggio Emilia del **Conaf**, il Congresso nazionale dei dottori agronomi e dei dottori forestali, di cui suo padre - scomparso di recente - fu per due decenni presidente punta il dito contro una classe politica che non decide. Il premio **Conaf** è stato consegnato a Anna Maria Martuccelli, direttore generale dell'Associazione nazionale delle bonifiche delle irrigazioni e

dei miglioramenti fondiari. «Sento parlare di problemi interpersonali, dialettici, di campagna acquisti e cessioni - ha detto Montezemolo - tante cose che sono fuori dai problemi del Paese. Oggi il Paese è abituato a fare da sé. Vedo un'Italia lontanissima dai problemi del sabato, che fa da sé, che si dà da fare. Un'Italia di tante eccellenze, di tante persone straordinarie, ma che si sta abituando a vivere senza politica, a che è ormai lontana dalla realtà. Una cosa grave, anche perché ci sono problemi veri da affrontare

di cui non sento nemmeno lontanamente parlare: i problemi del lavoro, quello dell'occupazione, che è grosso e drammatico in campo giovanile, quello della crescita. Da 15 anni siamo il paese che in Europa cresce di meno, il reddito procapite è diminuito e quindi ci siamo impoveriti, penso al problema del fisco. Oggi ci vuole unità, coesione e una classe politica che - ha auspicato Montezemolo - metta da parte personalismi». Oggi al congresso è atteso il ministro della giustizia Alfano.

